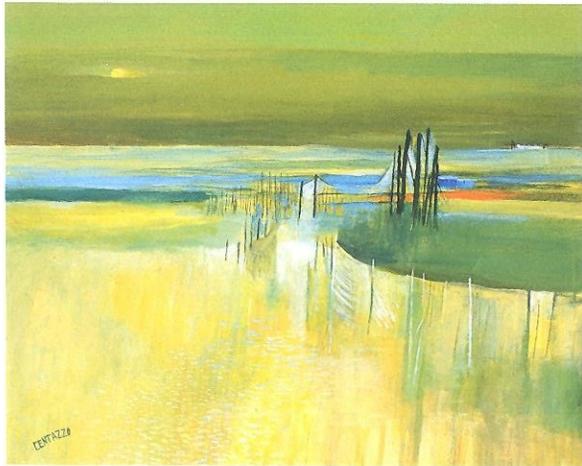




### Giovanni Centazzo - biografia

Nato a Maniago (PN) l'11 aprile del 1942. Vive e opera a Cordenons (PN) in Via del Cristo, 13 - cell. 333 2895295. La sua attività pittorica è di primo piano nell'attuale panorama artistico nazionale ed è considerato, dalla critica più qualificata, tra gli artisti veneti che nel corso del secolo hanno maggior rilievo nel rinnovamento del concetto e dell'esecuzione del paesaggio. Nel 1974 espone, su invito, alla XIV<sup>a</sup> Biennale d'Arte Figurativa di Imola, dedicata a 50 maestri italiani. Nel 1977 espone a Reggio Calabria, su invito, al Museo Nazionale della Magna Grecia alla "1<sup>a</sup> Biennale Mediterranea d'Arte Contemporanea". Espone, su invito, con i maestri delle Tre Venezie alla "IV<sup>a</sup> Biennale Triveneta delle Arti" alla Villa Simes Contarini di Pazzola sul Brenta (PD). Viene invitato con i maestri friulani nel municipio di Venzone alla 1<sup>a</sup> Mostra Regionale di Pittura e Grafica Contemporanea; l'invito si ripete nel 1985, 1986, 1987 e 1988. Espone, su invito dell'Azienda di Soggiorno di Jesolo Lido e del Comune, alla rassegna di pittura «Paesaggisti Friulani» al Kursaal. **Nel 1992 vince a Treviso il 1° premio e la «Grolla d'Oro» al XXVII premio internazionale, di pittura e scultura.** Nel 1994 su invito della Direzione del Museo, espone con una personale al "National Museum of Fine Arts" della Valletta a Malta, mostra compresa nelle manifestazioni ufficiali dello Stato di Malta. Riceve per meriti artistici, una targa della Provincia di Venezia. Nel 1998, invitato dal Comune di Majano, celebra con il patrocinio della Provincia di Udine, il 30° della attività artistica con una mostra e una monografia presentate dal poeta friulano Domenico Zannier. Nel 1999 viene invitato dal critico d'Arte Paolo Rizzi ad esporre all'Arte Fiera di Padova nella sezione speciale da lui curata e intitolata: «Il Paesaggio nella pittura Veneta del '900». **Nel 2002 gli viene assegnato per meriti artistici il sigillo della Provincia di Pordenone.** È invitato dal Comune di Caltanissetta ad allestire una personale nel Palazzo del Carmine; il critico d'Arte Ferdinando Anselmetti lo inserisce nel volume "Quelli che contano" della casa editrice Marsilio di Venezia e lo invita con i nuovi maestri italiani alle mostre delle Gallerie Cassiopea e Cà d'Oro di Roma. Nel 2004 il critico d'Arte Giancarlo Romiti lo invita con otto artisti Nazionali al Premio ANUSC'ARTE di Castel S. Pietro Terme (BO) dove vince il 1° premio e la medaglia d'oro. La sua documentazione artistica si trova presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma, una sua biografia e bibliografia completa si trova presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Nel corso dei suoi quarant'anni di pittura ha tenuto 120 personali a tema e a carattere culturale, delle quali cinque a Cividale del Friuli. **Nel 2009 nel castello di Rive d'Arcano gli viene assegnato il premio "Merit Furlan".** Nel 2012 è stato invitato dal Comune di Treviso ad esporre con una personale nel Palazzo Scotti. **Espone, su invito, con una personale nel Palazzo del Consiglio Regionale a Trieste.**



Reti dei pescatori

Stampa - Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (UD)

Siamo lieti di invitare la S.V.

Sabato 1° Agosto 2015

alle ore 18.30

presso la chiesa

Santa Maria dei Battuti

a Cividale del Friuli (Ud)

per l'inaugurazione della mostra

## "Luci e colori del Friuli"

del pittore friulano

Giovanni Centazzo

La prolusione sarà tenuta

dal critico d'arte

Prof. Vito Sutto

### Cataloghi in mostra

*Il Sindaco di Cividale del Friuli*

Stefano Balloch

La mostra rimarrà aperta

dal 1° al 16 agosto 2015

con i seguenti orari:

venerdì

20.00 - 22.00

sabato e domenica

10.00 - 13.00 e 15.00 e 19.00

e-mail: centazzo.giovanni@libero.it

In collaborazione con



Intellectual Property Office



COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

## "Luci e colori del Friuli"



## Giovanni Centazzo

OPERE DI PITTURA



Tramonto sui Magredi

## “Luci e colori del Friuli”

Ritorna a Cividale Giovanni Centazzo con il passo d'alpino e varca il ponte dopo averlo vegliato con la sua pittura narrativa e romantica, pregnante di emozione perché ancora una volta a parlargli dalle sponde è uno dei suoi fiumi, questa volta il Natisone. Centazzo possiede nella sua ricerca individuale quella sensibilità profonda che gli permette di cogliere la lucentezza delle acque, il loro respiro, la voce profonda dei fiumi.

Intuizione e amore primordiale lo portano al primo fiume della memoria, il Tagliamento, fiume di magredi, di sassi e d'acqua, memoria di un'infanzia felice, specchio dell'esistenza giovanile e lungo percorso, dalla montagna dalla quale proviene la sua famiglia, la Carnia, al mare al quale ogni fiume è diretto, il mare e la laguna di Marano e Lignano con i suoi casoni e le sue urne d'acqua e soprattutto il suo essere Friuli.

Il secondo fiume della memoria è il Livenza con quel suo ritmato essere di confine con le terre venete, allora il canto del Livenza ha un sapore e un colore quasi tiepolesco, perché Friuli e Veneto si incontrano proprio là dove il Tiepolo narra storie settecentesche, eleganza veneziana e continuità di laguna.

Ma ecco il suo terzo fiume della memoria e dell'in-

contro con la natura, quel Natisone dalle brevi sponde disegnate, tracciate con rapido e sapiente tocco. Il regno dell'uomo nel cividalese è il Natisone fiume di aspettativa e di promessa, di freschezza giovanile e di storia.

Una storia longobarda in questo caso, perché le onde di questo corso d'acqua risentono di quella fucina medievale, di quei longobardi docili artigiani di ferri e d'argenti, legati alla natura di un luogo che avevano trovato nel loro cammino e nel lungo peregrinare.

Come i longobardi che giunsero a Cividale dalla Pannonia, determinati a raggiungere quella civiltà latina alla quale offriranno non indifferenti contributi, anche il viaggio di Centazzo approda a Cividale, come i longobardi, per offrire e non per prendere, per integrarsi e non per imperare.

Perché Centazzo che ha fatto propria la lezione di Pasolini e di Zannier, conosce che la natura sa offrire in un biunivoco scambio. E allora se scambio dev'essere ecco i doni di Centazzo, il segno e il colore, luminosi come l'altare di Ratchis nel quale i magi offrono doni al Bambino. Ecco le terre dell'uomo e quella restituzione di cui parlò quell'altro grande della letteratura friulana, Carlo Sgorlon, ammiratore incondizionato di Centazzo.

Una mostra da godersi per il pieno respiro del dono a Cividale, una mostra da viverci data la profondità

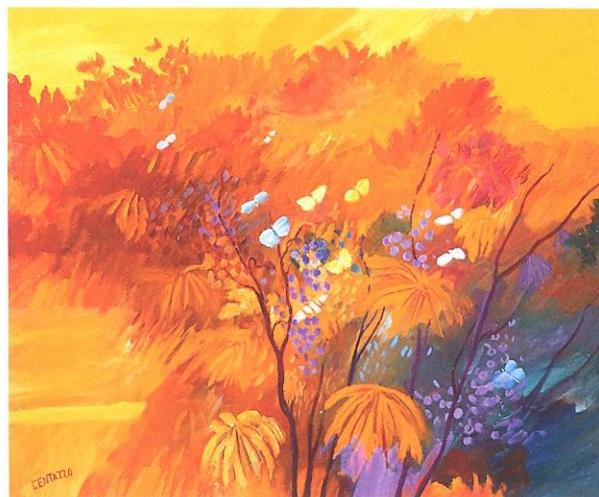
della natura cercata e sedimentata in una pittura che, memoria, ricordo, diviene pulsione e urgenza comunicativa di un amore infinito per un Friuli dalle mille cadenze.

Udine, luglio 2015

Vito Sutto



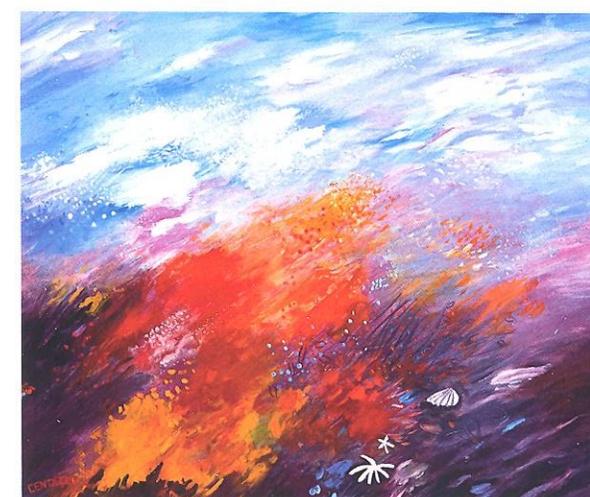
Campo di grano lungo il Tagliamento



Farfalle sul vigneto



Luci e riflessi sulla laguna



Mareggiata sugli scogli